

Isaia 56:1-8

1 Così parla il Signore: «Rispettate il diritto e fate ciò che è giusto; poiché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per essere rivelata. 2 Beato l'uomo che fa così, il figlio dell'uomo che si attiene a questo, che osserva il sabato astenendosi dal profanarlo, che trattiene la mano dal fare qualsiasi male!» 3 Lo straniero che si è unito al Signore non dica: «Certo, il Signore mi escluderà dal suo popolo!» Né dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!» 4 Infatti così parla il Signore circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace e si atterranno al mio patto: 5 «Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più. 6 Anche gli stranieri che si saranno uniti al Signore per servirlo, per amare il nome del Signore, per essere suoi servi, tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal profanarlo e si atterranno al mio patto, 7 io li condurrò sul mio monte santo e li rallegrerò nella mia casa di preghiera; i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa sarà chiamata una casa di preghiera per tutti i popoli». 8 Il Signore, Dio, che raccoglie gli esuli d'Israele, dice: «Io ne raccoglierò intorno a lui anche degli altri, oltre a quelli dei suoi che sono già raccolti».

Con questo passo entriamo nel mondo del terzo Isaia, la cui preoccupazione forte è come aiutare la comunità che torna nel paese a ricostruirsi su principi di giustizia. Il terzo Isaia ha molto presente la visione di speranza del profeta che lo precede. Già nell'inizio di questo capitolo vediamo la sua insistenza sui temi della giustizia e del diritto. Ma il secondo versetto propone quella che è la visione che anima tutta la sua opera profetica: l'inclusività e il senso di appartenenza. Questi versetti costituiscono la prima metà di una cornice letteraria che racchiude il libro profetico, l'altra metà è situata in 66:18-23 (sappiamo che il v. 24 andrebbe collocato altrove, e forse è di altra mano, così duro com'è). L'intera cornice parla di un Dio che si propone di "raccogliere tutte le nazioni" e persino di scegliere i suoi sacerdoti tra coloro che vengono da più lontano. Dunque se l'inizio è una sorta di invito a non sentirsi esclusi per nessun motivo legato alla propria identità, la conclusione mostra un Dio che opera un rimescolamento della comunità di fede attraverso l'immissione di persone esterne che ne diventano addirittura le guide. Perché ci interessa questo testo nel percorso di riflessione sull'omosessualità? In primo luogo perché si tratta di una visione molto ampia di accoglienza e inclusività: la comunità di fede che risponde all'invito di Dio è composta da persone di ogni provenienza, e nessuna di esse viene demonizzata. In secondo luogo perché l'eunuco rappresenta una condizione accostabile a quella omosessuale, se non altro per essere una persona che non può avere una discendenza, ed è confinato in una condizione di impurità ed esclusione. Secondo Deut 23:1, infatti, l'eunuco non poteva far parte della popolo di Dio. Le parole che si riferiscono alla sua condizione sono piuttosto dure, e ci raccontano di una pratica crudele per asservire le persone e cancellarne la libertà di scelta.